

Relazione Conferenza CEATL a Strasburgo

Dal 2 al 4 ottobre si è tenuta a Strasburgo la conferenza organizzata dal CEATL con il titolo “[European Conference on Literary Translation / Rencontres européennes de la traduction littéraire](#)”.

La conferenza è stata inaugurata nella serata di **mercoledì 2 ottobre** al Pavillon Joséphine, con i discorsi introduttivi di **Francesca Novajra** (presidente CEATL), **Anne Mistler** (vicesindaca di Strasburgo) e **Nicolas Georges** in rappresentanza del Ministero della Cultura francese e del programma di Strasburgo Capitale mondiale del libro UNESCO in cui la conferenza si colloca. A seguire, l'ospite d'onore **Georgi Gospodinov**, scrittore bulgaro vincitore tra l'altro dell'International Booker Prize 2023, ha fatto un discorso molto potente sul ruolo della letteratura e della traduzione nella società, definendo la letteratura tradotta come “antidoto naturale contro il populismo e la propaganda” e mezzo fondamentale per mostrare e far conoscere “l'altro” come essere umano (il testo del discorso è disponibile in inglese <https://www.ceatl.eu/gueorgui-gospodinov-et-ses-traductrices-aux-rencontres-de-strasbourg> e in francese <https://www.ceatl.eu/fr/gueorgui-gospodinov-et-ses-traductrices-aux-rencontres-de-strasbourg>). Erano presenti cinque delle traduttrici di Gospodinov: Magdalena Pytlak (polacco), Angela Rodel (inglese), Milena Selimi (albanese), Marie Vrinat-Nikolov (francese) e María Vútova (spagnolo) con le quali si è tenuta un'interessante discussione incentrata su alcune sfide traduttive dei libri di Gospodinov, seguita dalla lettura polifonica di uno stesso brano nelle sei lingue.

Giovedì 3 ottobre, nella sala Emilio Colombo del Parlamento europeo, la conferenza si è aperta con la keynote speech dal titolo “*The journey of a translated work*” di **Magda Heydel**, traduttrice e segretaria generale di PEN Poland, che ha raccontato la sua esperienza con la traduzione ma anche la ricerca e la ricostruzione delle lettere del poeta Seamus Heaney. Heydel ha evidenziato l'importanza degli archivi (e di tutte le persone che li creano e conservano) nel darci accesso all'ossatura delle opere letterarie e ha sottolineato la scarsità degli archivi di traduttrici e traduttori, forse dovuta alla ricerca di una perfezione che porta a non conservare i testi imperfetti nelle loro fasi intermedie.

Tanja Petrič, presidente dell'associazione dei traduttori sloveni DKSP, ha poi intervistato la scrittrice ungherese **Melinda Nadj Abonji** sulla prospettiva degli scrittori rispetto alla traduzione dei loro libri; Nadj Abonji ha evidenziato l'importanza di aiutare le giovani generazioni a leggere di più e di condividere con loro la gioia della lettura. Ha anche sottolineato il ruolo fondamentale della letteratura nel superare le semplificazioni e i cliché, imparando ad andare più a fondo e a conoscere e comprendere i punti di vista e le opinioni altrui.

A seguire c'è stata la presentazione di “[Translators on the cover](#)”, un report realizzato all'interno del Work Plan for Culture del periodo 2019-2022 da un gruppo di esperti in multilinguismo e traduzione dell'Unione Europea, che rispecchia le condizioni lavorative e professionali dei traduttori e fornisce linee guida per migliorarle oltre a raccomandazioni su come gli enti pubblici possono favorire la traduzione e la promozione del libro tradotto in Europa. I relatori (**Arnaud Pasquali**, Policy Officer di DG-EAC, Europa Creativa; **Xavier North**, capo del gruppo di esperti OMC; **Jürgen Jakob Becker** di Deutscher Übersetzerfonds; **Juliane Wammen** presidente dell'associazione dei traduttori danesi DOF; **Renate Punka** dell'associazione degli editori lettoni LGA) hanno parlato degli obiettivi verso i quali lavorare in quest'ottica: un maggiore sostegno pubblico alla circolazione dei libri tradotti; opportunità di formazione per traduttori (residenze, programmi di mentorato e formazione continua); un quadro giuridico e contrattuale più strutturato; un maggiore riconoscimento per le associazioni di traduttori; sovvenzioni a livello nazionale e UE a sostegno della diversità linguistica e culturale; una maggiore collaborazione tra le regioni e l'UE. Quest'ultimo punto è stato anche al centro del successivo incontro “Creative Europe – supporting the book sector and literary translation” in cui **Arnaud Pasquali** e **Corinne Rigaud** (European Education and Culture Executive Agency) hanno illustrato le opportunità di finanziamenti e sovvenzioni offerte dal progetto [Europa Creativa](#).

Nel corso del panel “*Networks on the move*”, i rappresentanti di diverse reti europee hanno presentato le loro realtà e le opportunità che offrono: [RECIT](#) (Rete europea dei centri internazionali di traduttori editoriali), a cui aderiscono 17 membri in 15 paesi, offre residenze ed eventi pubblici; [TRADUKI](#) ha 18 membri internazionali tra enti pubblici e privati e offre sovvenzioni alla pubblicazione e circolazione di libri tradotti tra Europa sud-orientale e paesi germanofoni; [ENLIT](#) (European Network for Literary Translation) è una rete di ONG che investono in programmi di sostegno alla traduzione editoriale e conta 29 membri in 22 paesi; [CELA](#) (Connecting Emerging Literary Artists) è un programma per lo sviluppo dei talenti emergenti nel campo della letteratura; il progetto [Archipelagos](#), finanziato dal programma Europa Creativa, riunisce 12 membri e mira a tutelare e promuovere la diversità linguistica e culturale in Europa attraverso programmi di residenza.

Nel pomeriggio, i presenti alla conferenza hanno partecipato a sei workshop tematici. Gli approfondimenti sui workshop a cui abbiamo partecipato si trovano in calce alla presente relazione.

A seguire si è svolto il panel “*Putting literary translation and translated literature in the spotlight*”, introdotto da **Gabriela Stöckli** di Translation House Looren e da **Eva Valvo** di Strade e CEATL, che hanno parlato dell'importanza di dare visibilità ai traduttori per consentirne un maggiore riconoscimento e di conseguenza un potere contrattuale più forte. Eva Valvo ha illustrato il lavoro del working group Visibility del CEATL e le iniziative che porta avanti, come i video per San Girolamo, le campagne per la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, il #CeatlFriday, le #WeekInTranslation con traduttrici e traduttori ospiti sul profilo Instagram, la rivista online Counterpoint. Gabriela Stöckli ha parlato di una campagna lanciata da Looren nel 2021 che, prendendo spunto da una campagna partita nel Regno Unito, chiedeva agli autori di attivarsi per richiedere che i loro traduttori fossero citati in copertina (“Name the translator”). Si intende riprendere questa campagna e ampliarla, trasformandola in un'iniziativa “di rete”. Per questo, in occasione del ventennale

di Looren che ricorre nel 2025, è stata avviata una raccolta di storie e testimonianze sul tema “nome in copertina”. Chi volesse aderire può farlo scrivendo a janine.messlerli@looren.net.

Il panel si è poi sviluppato in una discussione tra rappresentanti dell'intera filiera del libro per rispondere a due domande: perché leggere libri tradotti è “sexy”? Come si può accrescere l'interesse dei lettori per la letteratura in traduzione?

María Afonso della casa editrice [Antígona](#) (Lisbona) ha spiegato che nella sua esperienza editoriale è fondamentale avere un catalogo curato, con un'identità chiara e coerente, che diventi una garanzia di qualità e di bibliodiversità nel mercato. Ha illustrato il progetto realizzato da Antígona con Europa Creativa per la pubblicazione di cinque libri da varie lingue e la loro promozione e diffusione tramite sessioni di lettura aperte, teatro di strada, presentazioni in carcere/nelle scuole/nelle case di riposo, per raggiungere anche un pubblico non avvezzo. Ha inoltre sottolineato il ruolo fondamentale degli editori come “rete di sicurezza” per i traduttori, in quanto devono (o meglio dovrebbero) coltivare il rapporto con loro e garantire buone condizioni e compensi nonché la giusta visibilità.

Secondo **Oana Dobosi**, libraia indipendente e membro di EIBF ([European and International Booksellers Federation](#)) e AILF ([Association internationale des libraires francophones](#)), il ruolo dei librai deve essere quello di coltivare nuovi lettori tramite eventi, promozioni curate, o scegliendo di dedicare più spazio in evidenza a libri tradotti di qualità.

Ina Engelhardt di [EuregioKultur](#), ha rimarcato l'importanza di far conoscere i traduttori e la traduzione editoriale già ai bambini nelle scuole, organizzando incontri e laboratori sul tema.

Vladimir Arsenijević dell'associazione [Krokodil](#), ha evidenziato il valore politico della scena letteraria ed editoriale attraverso il superamento dei confini e la promozione del dialogo; in questo contesto, i traduttori spesso sono visti solo come “enabler” (come coloro che consentono questo dialogo), ma in realtà ne sono parte attiva.

Il panel ha dato la parola anche a due rappresentanti di spicco del mondo delle fiere: **Jürgen Boos**, presidente della [Frankfurt Buchmesse](#), ed **Elena Pasoli**, direttrice della [Bologna Children's Book Fair](#); due fiere che danno ampio spazio al mondo della traduzione e ne riconoscono la fondamentale importanza. Boos ha indicato come obiettivo una maggiore visibilità per tutta la filiera e i suoi operatori, che si sviluppa anche attraverso le iniziative a essi rivolte nell'ambito della fiera come ad esempio la formazione dei giovani traduttori tramite collaborazioni con enti locali. Ha poi citato il [Ljubljana Reading Manifesto](#), redatto nel 2022, che rimarca l'importanza dell'educazione alla lettura e della sua promozione al fine di riconoscere il ruolo della lettura nel dare forma alla società e alla vita delle persone, perché il futuro della lettura ha un impatto sul futuro delle nostre società democratiche e informate. Boos ha concluso sostenendo che i vari attori e operatori della filiera devono fare rete e fare lobby per lavorare verso obiettivi comuni. Elena Pasoli ha sottolineato che i libri per bambini piantano i semi dei futuri lettori e i traduttori hanno un ruolo determinante in questa semina, anche in virtù della loro attività di scouting. Pasoli ha poi presentato l'iniziativa “[Children's rights in 20 languages](#)”, realizzata da BCBF in collaborazione con CEATL e FIT, in cui ventinove traduttrici e traduttori da venti paesi hanno letto ad alta voce gli articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ONU.

Venerdì 4 ottobre la terza e ultima giornata della conferenza si è aperta con la keynote speech di **Diana Riba i Giner**, europarlamentare e vicepresidente della Commissione per la cultura e l'istruzione nonché ex libraia, che ha presentato il report “[The Future of the European Book Sector](#)” realizzato nel 2023. In questo report, per la prima volta, il Parlamento europeo riconosce e affronta le difficoltà degli attori del settore librario, a partire dalla questione della trasformazione digitale e dell'intelligenza artificiale, che rende necessaria la creazione di una struttura più forte all'interno dell'UE nonché la ricerca di un equilibrio tra tecnologia e creatività. Emerge poi la sproporzione tra inglese e altre lingue nel mercato globale dell'editoria, dove il 60% delle traduzioni sono dall'inglese verso altre lingue e solo il 10% da altre lingue verso l'inglese; questo divario va affrontato in modo da dare pari visibilità e diffusione alle diverse lingue. Il mercato editoriale, peraltro, è molto frammentato e anche qui è richiesto un approccio più integrato e strutturato da parte dell'UE per consentire la circolazione dei libri. Riba i Giner ha incoraggiato tutte le associazioni e realtà presenti a cercare un dialogo con le istituzioni europee a questi scopi.

Il panel “*Literary translation and artificial intelligence: Useful tool or false friend?*” è stato introdotto dal professor **Antonio Toral** con una presentazione sul funzionamento degli strumenti di machine translation e traduzione automatica. Ha illustrato la differenza tra NMT (neuro machine translation, che impara a predire la traduzione di una frase analizzando i dati monolingua e multilingua che le vengono forniti) e LLM (large language model, che impara a predire la parola successiva in una sequenza attingendo a un'enorme mole di dati ricavati da internet a prescindere dalle fonti, dalla qualità ecc.), evidenziando la maggiore flessibilità degli LLM che sono meno letterali e precisi delle traduzioni prodotte da NMT. L'intervento umano sotto forma di post-editing a partire da una traduzione realizzata da LLM si concretizza in un testo meno creativo, con una varietà lessicale inferiore e una maggiore interferenza del testo di partenza (ad esempio sotto forma di calchi sintattici), in cui però il livello di errore è comparabile o inferiore alla traduzione umana. Toral ha anche riportato i risultati di un [sondaggio](#) sull'utilizzo della MT da parte dei traduttori, dal quale emerge, tra l'altro, che l'86% dei partecipanti utilizza la MT non come base per il suo lavoro, ma come fonte di ispirazione per trovare soluzioni più adatte.

Si è poi aperta la discussione tra i relatori: James Hadley (direttore del Trinity Centre for Literary and Cultural Translation), André Hansen (traduttore editoriale e membro del progetto Kollektive Intelligenz), Ela Varošanec Krsnik (traduttrice editoriale e membro della task force Artificial Intelligence del CEATL), Monika Pfundmeier (scrittrice e membro dell'EWC - European Writers' Council), Katharine Throssell (traduttrice editoriale e cofondatrice di ATESS - Association for Translation and Editing in Social Sciences), Jesper Monthan (editore del Bonnier Group) con la moderazione di Christophe Rioux (accademico, scrittore e sponsor di Strasburgo capitale mondiale del libro 2024).

James Hadley ha sottolineato come la tecnologia e l'IA progrediscano “che ci piaccia o no”, quindi l'importante è avere le competenze necessarie per capire questo progresso e sfruttarlo. **André Hansen** ha illustrato il progetto [Kollektive Intelligenz](#) che conduce esperimenti in cui traduttori “mettono alla prova” diversi tool di IA (DeepL, MT con allineamento tramite cat tool, strumenti di aggregazione come CustomMT...) su testi diversi. Un risultato rilevato è che il lavoro tramite post-editing di IA non è considerato molto produttivo in quanto più difficile da rifinire; nel complesso l'aggregazione manuale risulta sempre la migliore, ma ciascun tool o workflow ha comunque delle funzionalità che possono essere utili se sfruttate e combinate nel modo giusto, ad esempio per automatizzare attività di routine. Le raccomandazioni sull'utilizzo dell'IA sono di documentare il proprio lavoro per poterne dimostrare la proprietà intellettuale e l'aspetto umano, e di rifiutare il post-editing come strumento di price dumping. Le richieste politiche avanzate dal sindacato tedesco ver.di sono: proteggere la creatività e garantire la data sovereignty (non solo il diritto d'autore, quindi, ma la proprietà dei dati in senso stretto); responsabilizzare la platea dei lettori diffondendo consapevolezza sull'IA; regolamentare i software di IA; facilitare la contrattazione collettiva per contrastare la “dittatura” degli editori.

Ela Varošaneč Krsnik ha portato la sua esperienza pratica di traduttrice e partecipante al gruppo di lavoro del CEATL sull'IA. Ha presentato lo [statement del CEATL sull'intelligenza artificiale](#) e i principi su cui si basa: No-one left behind (Alla base del rapporto tra IA e traduzione ci deve essere la salvaguardia del principio ART: authorisation, remuneration, transparency come elementi fondamentali della traduzione editoriale) – No language left behind (Ogni lingua e ogni genere letterario devono avere il “proprio” traduttore umano; le macchine non traducono, ma generano testi) – No book left behind (Ogni libro è radicato nel suo contesto culturale; per questo la traduzione è un atto profondamente umano). Anche Varošaneč Krsnik ha rimarcato come il problema non sia lo strumento in sé, ma la sua imposizione ai traduttori e il suo utilizzo per risparmiare a loro discapito, e ha individuato in tre principali categorie le problematiche che ne derivano: quelle di tipo legale (a livello di diritto d'autore e di trasparenza – poter sapere da dove, quando e come sono stati ricavati i dati; poter scegliere di rifiutare l'utilizzo delle proprie opere per l'addestramento dell'IA, oppure di ricevere un compenso per tale utilizzo); professionale ed economico (la richiesta sempre crescente di lavori di post-editing e la precarietà dei traduttori che spesso non sono nella posizione di poter rifiutare un lavoro; il fatto che l'IA vada a minare la qualità e il valore del lavoro dei traduttori); e infine l'impoverimento lessicale e sintattico della lingua, che si evolve e struttura basandosi sulle statistiche e tende a “far sparire” le parole meno utilizzate.

Monika Pfundmeier, portando la prospettiva degli scrittori, ha posto la domanda di cosa succederà quando saranno le macchine a creare, strutturare e interpretare le nostre narrazioni? È ormai evidente che l'IA stia influenzando il nostro mondo sempre più velocemente e non sempre in modo positivo. Per affrontare queste evoluzioni, l'EWC ha predisposto un [toolkit sull'IA](#) che raccoglie le sue raccomandazioni per autori, editori, librai e altri membri della filiera.

Jesper Monthan del gruppo Bonnier ha invece illustrato alcuni vantaggi che l'IA e le sue applicazioni possono avere nel mondo editoriale, ad esempio rendendo più semplice e veloce la collaborazione tra editore e traduttore e aumentando l'efficienza nel lavoro in modo da poter diffondere i libri a prezzi inferiori.

A seguire si è tenuto il quarto panel, dal titolo “*Gathering data on literary translation markets and mapping grant opportunities*”. **Enrico Turrin** della FEP ([Federation of European Publishers](#)) ha presentato i risultati di un sondaggio sulla compravendita dei diritti di traduzione all'interno del progetto [Aldus Up](#), in cui le associazioni di editori di otto paesi hanno fornito dati che sono stati poi raccolti ed elaborati da AIE. Dal [sondaggio](#) emerge la diversificazione dei mercati a livello di compravendita da e verso determinate lingue o paesi, sempre con la netta predominanza dell'importazione di testi anglofoni. Turrin ha rimarcato l'importanza di raccogliere dati e misurare i fenomeni per poterli conoscere e affrontare al meglio. **Robert Alagjovski** (editore, ex ministro della cultura della Macedonia del Nord) ha presentato un report sullo stato delle traduzioni dalle lingue balcaniche occidentali. **Julià Florit** dell'Institut Ramon Llull ha illustrato la rete [ENLIT](#) (European Network for Literary Translation), composta da 29 ONG che erogano finanziamenti alla traduzione ma anche finanziamenti per l'illustrazione, la stampa, la promozione editoriale (anche rivolti a librerie, festival, eventi); tra i finanziamenti specifici per la traduzione si citano i programmi di mentorato, le borse viaggio, i finanziamenti per sample translation o proposte, programmi di consulenza con traduttori che lavorano nella combinazione linguistica opposta.

In chiusura, la presidente del CEATL **Francesca Novajra** ha segnalato che in molti paesi d'Europa non esistono finanziamenti alla traduzione inbound e che, in generale, l'accesso ai bandi e ai finanziamenti dovrebbe essere più semplice onde evitare di limitarne la fruibilità. All'interno del CEATL ci si scambiano molto spesso le informazioni relative a finanziamenti o fondi per la traduzione proprio a tal fine.

Il pomeriggio si è aperto con la presentazione di due realtà: AVTE ([Audiovisual Translators Europe](#)), le cui rappresentanti **Amalie Foss** ed **Estelle Renard** hanno parlato della diversità del riconoscimento autoriale del settore audiovisivo nei diversi paesi UE e dell'importanza della contrattazione collettiva in un settore così poco regolamentato, e FIT ([Fédération Internationale des Traducteurs](#)), i cui rappresentanti **Sandra Mouton** e **Jan Naess** hanno presentato l'[Atlas of Translation and Literature](#), una mappa interattiva dell'Europa realizzata da FIT e APTIC in collaborazione con CEATL e Institut Ramon Llull, dove si possono geolocalizzare eventi relativi alla traduzione e alla letteratura.

L'ultimo panel portava il titolo “*Translating and publishing as a political act – EU and freedom of speech in the 21st century*” ed è stato moderato da **Justyna Czechowska**, vicepresidente del CEATL. **Jorgen Christian Wind Nielsen**, vicepresidente del Translation and Linguistic Rights Committee di [PEN International](#), ha iniziato citando il [PEN Charter](#):

«Literature knows no frontiers and must remain common currency among people in spite of political or international upheavals. In all circumstances, and particularly in time of war, works of art, the patrimony of humanity at large, should be left untouched by national or political passion».

I relatori presenti hanno poi riportato la situazione dei rispettivi paesi (Bielorussia, Ucraina, Turchia, Ungheria) per quanto riguarda la libertà di espressione e di stampa. **Alena Makouskaya** dell'EWC ha presentato il Progetto [#freecallwords](#): un progetto europeo nato dagli autori per gli autori, in particolare a sostegno degli autori bielorusi e ucraini attualmente in prigionia o esilio, con l'obiettivo di proteggerli, promuoverli e pubblicarli. Il progetto a oggi coinvolge 51 traduttori per 46 autori in 15 lingue target. **Nadya Kandrusovich**, bielorusa, è traduttrice dallo svedese ed editrice di libri per bambini; due anni fa è stata costretta a lasciare il paese a causa delle leggi sempre più stringenti del regime che limitano gravemente la libertà di espressione; in Bielorussia ci sono attualmente oltre 4000 prigionieri politici. **Ágnes Orzóy**, editrice ungherese, ha parlato della situazione in Ungheria dove oggi l'ingerenza del governo nel mercato editoriale è molto forte e si traduce in un sistema instabile che consente solo a certi libri o editori di circolare e porta a una forte autocensura nelle istituzioni; la situazione si è aggravata nel 2021 con l'attuazione della cosiddetta "legge anti-LGBTQ" che, vietando o limitando le rappresentazioni dell'omosessualità e delle transizioni di genere nei libri e nei media, pone forti limiti alla distribuzione e alla vendita di certi libri. **Furkan Özkan**, traduttore editoriale turco, ha raccontato che il governo controlla la libertà di stampa e di parola anche e soprattutto sui social media e sui siti internet, anche tramite la legge detta "disinformation law" secondo la quale chiunque esprima posizioni critiche nei confronti del governo può essere perseguito per il reato di disinformazione. Infine **Julie Belgrado**, direttrice dell'[European and International Booksellers Federation](#), ha parlato della vendita dei libri come atto politico e ha presentato il [manifesto](#) della federazione che mira a tutelare la libertà di espressione e a promuovere un futuro più sostenibile per il mercato librario.

A chiudere la conferenza sono state **Francesca Novajra**, presidente CEATL, e **Cécile Deniard**, coordinatrice della European Conference on Literary Translation, con alcune considerazioni sui tanti spunti emersi nel corso dei tre giorni e sulla portata di una conferenza che è stata la prima nel suo genere a coinvolgere rappresentanti dell'intera filiera editoriale.

Workshop “Supporting the translation of foreign literature (inbound translation): benefits for the national and European ecosystems”

Il laboratorio, condotto da **Camilla Pargentino** del [Nederlands Letterenfonds](#) e da Angelika Salvisberg di TRADUKI e [ProHelvetia](#), era incentrato sull’analisi delle modalità di sostegno alla traduzione “inbound”, vale a dire verso la lingua nazionale, nei vari paesi d’Europa. All’inizio si è discusso del perché i sostegni alla traduzione inbound siano importanti: innanzitutto, un sistema di sovvenzioni strutturato consente ai traduttori di accedere a compensi più elevati e quindi di avere più tempo da dedicare alla traduzione, risultando in lavori di qualità più alta; inoltre, i sostegni alla traduzione consentono di ampliare l’ecosistema di testi e opere disponibili in un paese e di approfondire la conoscenza delle culture e letterature straniere.

È stato poi ripreso il report “Translators on the cover” da cui emerge che, in generale, in Europa non sono molti i paesi che hanno un sistema di opportunità di sovvenzioni per la traduzione inbound e che i sussidi esistenti in genere sono rivolti agli editori anziché ai traduttori. Un altro elemento comune è che l’importo dei finanziamenti alla traduzione inbound spesso corrisponde a una minima percentuale di quelli destinati alla traduzione outbound, vale a dire volti a “esportare” la letteratura nazionale. Esistono alcune eccezioni; nei Paesi Bassi, ad esempio, la tendenza è opposta: il budget totale per sussidi e attività alla traduzione ammonta a 1,12 milioni di euro per l’outbound e a 2,05 milioni di euro per l’inbound; in Francia, il budget totale è uguale e pari a 1,40 milioni di euro per entrambe. Esiste anche la situazione particolare di paesi come Spagna e Svizzera che hanno un contesto multilingue al loro interno e in quel caso la traduzione inbound può essere anche quella tra le diverse lingue; la Spagna, ad esempio, ha un budget di circa 200 mila euro per la traduzione tra le lingue nazionali.

Sono poi stati passati in rassegna gli enti che offrono finanziamenti alla traduzione inbound in diversi paesi: per la Germania Litprom (rivolto prevalentemente a editori da Asia, Africa e America Latina), Deutscher Übersetzerfonds e Deutschen Literaturfonds (per i traduttori), il programma Toledo (per progetti di mobilità), Straelen per le residenze, nonché i finanziamenti locali offerti da sei dei 16 Stati federati; per la Svizzera ProHelvetia (che finanzia anche proposte e prove di traduzione), l’Ufficio federale della cultura che finanzia progetti editoriali, nonché i finanziamenti locali offerti dalle città o dai cantoni. In Scandinavia, invece, Svezia e Norvegia non prevedono finanziamenti alla traduzione inbound, anche se una partecipante norvegese al workshop ci ha illustrato il sistema di prestito pubblico norvegese, “Bibliotekvederlag”, che riconosce a tutti gli autori (inclusi i traduttori) una quota fissa per la presenza delle loro opere nei cataloghi delle biblioteche, a prescindere dal numero di prestiti. Islanda e Finlandia hanno un budget intorno ai 130-140 mila euro per l’inbound, mentre la Danimarca ha un sistema più forte che prevede un budget di circa 400 mila euro tra traduzione inbound e sostegni alla scrittura (esistono molti finanziamenti per autori, accessibili anche ai traduttori).

È stato poi presentato nel dettaglio il caso virtuoso dei Paesi Bassi, dove esiste un contratto di traduzione standard che prevede un compenso minimo di 7,5 centesimi di euro a parola; il Letterenfonds corrisponde al traduttore un compenso aggiuntivo che varia dai 9,5 agli 11 centesimi di euro a parola che si sommano a quelli previsti dal contratto standard. Inoltre, il Letterenfonds può riconoscere contributi aggiuntivi e più elevati per lavori particolarmente impegnativi come testi di ricerca, poesia, testi ricchi di citazioni e ricerche bibliografiche, stesura di prefazioni/postfazioni... I contributi del Letterenfonds mirano a sostenere il traduttore dandogli più tempo per svolgere il suo lavoro in un contesto economico sostenibile. Le domande vengono valutate in base ad alcuni requisiti: la presenza di un contratto di traduzione standard già stipulato (o in fase di stipula) con l’editore, che è requisito fondamentale e imprescindibile e mira anche a favorire le buone pratiche editoriali; la qualità delle opere precedentemente pubblicate dal traduttore; la qualità letteraria del progetto. Nel 2023, a fronte di 254 domande, 235 sono state approvate con un contributo medio di 7,5 mila euro per un totale di 1,740,523€ in contributi stanziati.

Nei Paesi Bassi e nelle Fiandre questi sistemi di sostegno servono anche a contrastare la tendenza sempre più dilagante per cui i giovani lettori preferiscono leggere direttamente in inglese e di conseguenza calano le commissioni di traduzioni dall’inglese.

Anche nel resto d’Europa, comunque, il sostegno alla traduzione inbound può giocare un ruolo fondamentale nel promuovere il dialogo tra le lingue non-egemoniche e la diffusione di letterature diverse da quelle di lingua anglofona.

Workshop “Initial and continuous training for literary translators: best practices” (relazione di Karen Whittle)

La formazione dei traduttori e delle traduttrici letterarie deve stare al passo con i rapidi cambiamenti che stanno investendo la professione. Dalla pandemia in poi, molti laboratori e scuole estive di traduzione si svolgono online, cosa che li rende più accessibili e inclusivi, ma toglie serendipità e socializzazione. Nel mondo di oggi, il riconoscimento e la visibilità di traduttori e di traduttrici sono più che mai essenziali, davanti ai rapidi progressi della traduzione automatica e dell’intelligenza artificiale generativa che minacciano il diritto d’autore e le prospettive di lavoro.

Il laboratorio è stato condotto da colleghi e colleghe del mondo accademico e non, rappresentanti di programmi di formazione, corsi di laurea, residenze per traduttori e traduttrici e reti di formatori. In particolare, Duncan Large, direttore del British Centre for Literary Translation, East Anglia University e presidente della rete PETRA-E; Jürgen Jakob Becker direttore del Deutscher Übersetzerfonds; Rosie Pinhas-Delpuech di ETL (École de traduction littéraire); Françoise Wuilmart, direttrice di CETL (Centre européen de traduction littéraire); Goedele de Sterck, traduttrice letteraria e professoressa associata, Università di Salamanca.

I relatori hanno introdotto le rispettive attività, le buone pratiche nella formazione della traduzione letteraria, e hanno parlato delle sfide da affrontare.

1. Goedele de Sterck ha illustrato [Taalunie](#), l'Unione linguistica olandese, e ha sottolineato che in questo momento non ci sono abbastanza studenti di traduzione olandese e che nonostante i LLM, l'Intelligenza artificiale, la richiesta di traduttori professionisti non sta calando. De Sterck ha sottolineato l'importanza di fare rete. Ha anche parlato dell'uso creativo degli strumenti informativi nella traduzione letteraria e dell'alleanza fra tecnologia e traduzione per creare schede di libri olandesi in inglese per promuoverli. La formazione è necessaria per far conoscere i limiti della traduzione automatica e per poterli affrontare e comunicare ai clienti.
2. Duncan Large ha introdotto il [British Centre for Literary Translation](#) (BCLT) dell'Università di East Anglia, fondato da W.G. Sebald nel 1989 e diretto da Anna Goode. Il Centro offre uno dei due master di traduzione letteraria nel Regno Unito e un programma di dottorato. Il British Centre for Literary Translation è a Norwich (città della letteratura), collabora con [RECIT](#), la rete europea di residenze per traduttori e traduttrici letterari/e e ogni anno invita un traduttore dall'India. Il Centro offre laboratori di traduzione gratuiti e aperti al pubblico, mentorati per traduttori esordienti e una scuola estiva di una settimana, con gruppi di lavoro paralleli e apprendimento peer-to-peer. Durante la settimana, i partecipanti lavorano insieme agli autori (in presenza e online) a una traduzione collaborativa. Dal 2021, il Centro offre un laboratorio di traduzione avanzata online in autunno, e offre presentazioni di libri e seminari. Ogni anno organizza la Sebald Lecture, quest'anno tenuta dall'ex-arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams. Il Centro partecipa anche alla London Book Fair. Per quanto riguarda [PETRA-E](#), il progetto è nato nel 2014 finanziato da Erasmus+. La rete ha redatto un quadro di riferimento delle competenze dei traduttori letterari che è stato aggiornato nel 2024 e adesso è anche interattivo. Il Quadro è disponibile in 11 lingue, fra cui l'[italiano](#). I rappresentanti di PETRA-E si incontrano due volte all'anno e hanno organizzato una conferenza nel 2021 e nel 2024. PETRA organizza anche l'[ESLT Summer School](#), un corso estivo per formatori che insegnano traduzione letteraria.
3. Françoise Wuilmart ha introdotto [CETL](#) (Centre européen de traduction littéraire). Il centro di formazione post-universitaria dà importanza alle competenze di lettura e scrittura nella propria madrelingua. La traduzione viene considerata come un lavoro di scrittura, la coerenza è fondamentale. Gli studenti lavorano sulle traduzioni senza scadenze e il loro lavoro viene corretto da diversi correttori professionisti. La formazione può durare fino a 3 anni. L'attenzione è posta più sulla pratica che sulla teoria.
4. Rosie Pinhas-Delpuech ha presentato [ETL](#) (École de traduction littéraire), una scuola di formazione per traduttori e traduttrici esordienti con almeno un'opera tradotta già pubblicata. ETL offre laboratori plurilingui che si concentrano sulla forma, sul significato e sul suono della lingua. I partecipanti hanno l'opportunità di conoscere rappresentanti della filiera del libro come tipografi, revisori, grafici, ecc. Gli insegnanti sono traduttori e traduttrici professionisti. Le lezioni si svolgono in francese e i testi sono in tutte le lingue. L'attenzione viene posta sulla cura della lingua d'arrivo, la traduzione è considerata scrittura creativa.
5. Jürgen Jakob Becker ha illustrato i progetti del [Deutscher Übersetzerfonds](#). Il programma Toledo e il suo diario di traduzione di un libro. Il progetto pone l'attenzione anche sull'importanza della traduzione per le città, ad esempio Calcutta, Kyiv, Budapest. Un altro progetto è [Babelwerk](#), un think tank digitale. I seminari dell'accademia dell'arte della traduzione ([Akademie der Übersetzungskunst](#)) si concentrano sulla traduzione di una o più lingue verso il tedesco. L'idea è che, anche se non si capisce la lingua di partenza, si impara comunque qualcosa. Nei laboratori di traduzione viene sempre coinvolto un editor. I laboratori [ViceVersa](#), nati nel 2010, coinvolgono 8 -12 partecipanti che traducono per esempio dal tedesco al polacco e viceversa. Dalla sua prima edizione, il progetto ha coinvolto 30 coppie di lingue. Fra le altre iniziative del Deutscher Übersetzerfonds ci sono le mailing list, i forum di discussione, i webinar (popolari soprattutto fra i giovani), le presentazioni di traduttori e traduttrici letterarie nelle università e nelle scuole, gli incontri internazionali. La pubblicazione di RECIT "[Literary Translation Workshops](#)" è stata scritta per dare modelli collaudati e ispirazione nell'ideazione, nell'organizzazione e nella promozione di corsi di formazione per la traduzione letteraria, con eventi che possono coinvolgere partecipanti provenienti da ambienti diversi, con diversi livelli di conoscenza.

Workshop "Tales and Tails" on translating children's literature (relazione di Anda Bukvic)

The workshop with a catchily clever title "Tales and Tails", dedicated to translating children's literature, was hosted by **Simona Mambrini** and **Lara Hölbling Matković**. **Simona Mambrini** is a literary translator from English and French and a consultant for the Bologna Children's Book Fair, while **Lara Hölbling Matković**, an honorary member of CEATL, translates from English and German and works as an editor for children's and young adult literature. Together, they shared insights from their extensive experience in translation and publishing, focusing on the nuances of children's literature.

While primarily intended for translators, the topics discussed were formulated in a way which could easily resonate with writers, publishers, and anyone interested in children's literature. The aim was to tackle the unique challenges as well as the rewarding and less rewarding aspects of translating literature for children and young adults.

The workshop was divided into two main parts. The first part explored broad concepts of children's literature, examining its unique characteristics and positioning within the literary landscape. The second part was more practical, addressing specific translation challenges and providing hands-on tasks to help participants engage with these issues directly.

Simona Mambrini began by dispelling the notion of children's literature as a single genre. She emphasized that it is a diverse field, containing various genres and forms, each catering to different age groups. Children's literature, she explained, is a significant part of the publishing market and is categorized as "children's" largely for organizational convenience of librarians and booksellers rather than due to any intrinsic literary qualities.

Attention was drawn to the challenges specific to children's literature translation, such as rhymes and puns. Translators must handle the interplay between text and illustrations skilfully, as the visuals often convey essential story elements.

Examples given included canonical works such as *Alice in Wonderland*, but also examples from Roger McGough's work, where illustrations are adapted or even redesigned to complement the translated text. A recurring theme was the balance of creativity and fidelity: translators must creatively adapt cultural nuances and humour to ensure they resonate with young readers in their native languages.

Lara Hölbling Matković delved into practical challenges, providing a categorization of children's literature according to age groups and emphasizing a range of formats beyond traditional fiction, including graphic novels, manga, read-along books, and non-fiction, which all require distinct translation approaches. She structured her part of the presentation around five main challenges in the translation of children's literature. First and foremost, translators face the unique challenge of fitting text within specific formats, especially in picture books and illustrated books. Translators must navigate these spatial constraints carefully, balancing fidelity to the original text with the physical limitations of the page.

Beyond format, translators encounter complex linguistic and cultural challenges. Gender issues in different languages are always an issue, as was shown on the example of the picture book *The Last Stardog* by E. K. Mosley. Another key consideration is the vocabulary: translators should constantly evaluate the complexity and adequacy of the language they use, particularly with topics that involve gender, race, and other sensitive areas. This assessment is essential in determining which words, phrases, and nuances are appropriate for young audiences without compromising on clarity or inclusiveness, but also staying true to the original artistic intention, and not sacrificing the art of language to the political correctness.

Rhythm and rhyme present further intricacies. Children's books, especially those by authors like Roald Dahl, often incorporate rhyming schemes and nonsensical poetry that are integral to the work's charm and flow. Translating these elements requires creative adaptation to retain both meaning and rhythmic appeal in the target language, an effort that can be particularly demanding in languages with different phonetic structures.

Finally, the workshop emphasized a crucial issue: the importance of fair contracts for translators. The field of children's literature translation is often undervalued, with many considering it less serious or simpler than other formats and areas of literature. This misconception can lead to substandard working conditions and lower pay: therefore, ensuring fair compensation and respect for the skill involved in translating for children is essential to supporting translators and the quality of their work.

Participants were given practical tasks, such as creating translations for a whimsical recipe for Roald Dahl's Wonka-vite. These exercises allowed them to apply workshop concepts and confront specific translation challenges. The exercises led to lively discussions, with participants sharing their approaches and insights. The collaborative, yet relaxed environment allowed all the participants to share their experiences and learn from one another.